



## **Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 17 del 31/01/2007**

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 7 dicembre 2006, n. 598

Legge regionale n. 11/01 - Procedura di V.I.A. - Piano di coltivazione e progetto di recupero ambientale di una cava in loc. "Piglia" nel comune di Cutrofiano (Le) - Proponente: Ditta Movit S.r.l.

L'anno 2006 addì 7 del mese di dicembre in Modugno presso il Settore Ecologia,

### **IL DIRIGENTE**

Dott. Luca Limongelli, sulla scorta dell'istruttoria espletata dall'Ufficio V.I.A, ha adottato il seguente provvedimento.

- con nota acquisita al prot. n. 6408 del 24.05.2005, la Movit S.r.l. - C.da Lustrelle - C.P. Aperta - Cutrofiano (Le) - ha presentato, al sensi della L.R. n. 11/2001, istanza di compatibilità ambientale per il progetto di coltivazione e progetto di recupero ambientale di una cava in loc. "Piglia" nel comune di Cutrofiano (Le);
- con nota prot. n. 6976 del 24.05.2005, il Settore Ecologia invitava la società proponente a trasmettere la pratica di che trattasi alle amministrazioni interessate (Comune di Cutrofiano e Provincia di Lecce) ed a provvedere al deposito ed alla pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuto deposito dello Studio di Impatto Ambientale così come disposto dall'art. 11 della L.R. N. 11/01, al commi 1, 2 e 3. Con la stessa nota si invitavano gli enti interessati ad esprimere il parere di cui all'art. 11, comma 4 della predetta L.R. Ad oggi detti pareri non risultano pervenuti;
- con nota acquisita al prot. n. 8805 del 19.07.2005 venivano trasmesse le copie delle pubblicazioni di cui all'art. 11, comma 2, L.R. n. 11/2001, effettuate sul quotidiano nazionale "Il Messaggero", sul quotidiano locale "Nuovo Quotidiano di Puglia", e sul B.U.R.P. n. 87 del 30.06.2006;
- il Comitato Regionale per la V.I.A., nella seduta del 16.11.2006, ha rilevato quanto segue:

La ditta Movit s.r.l. ha presentato ai sensi dell'art. 11 della L.R. 11/2001 il Progetto definitivo ed il S.I.A per la coltivazione ed il successivo recupero ambientale di una cava di calcarenite in località Piglia, in agro di Cutrofiano, per la produzione di tufina e di materiali da utilizzare direttamente o indirettamente in edilizia. L'area che sarà oggetto della coltivazione è riportata nel NCT al Foglio 21 part..elle 3 (parte) e 4 (parte) ed ha una estensione complessiva di circa 10 ettari.

La coltivazione interesserà un'area, adiacente ad una cava attiva, compresa tra i centri abitati di

Corigliano d'Otranto e Cutrofiano, da cui dista circa 1,5 km, posta a circa 78 m di quota. Al netto delle fasce di rispetto dalle strade e dall'altrui proprietà tale sito ha una estensione di Ha 08.43.75.

L'area di intervento ricade integralmente in un bacino di completamento del PRAE. Per quanto riguarda il PUTT/Puglia l'arca ricade nell'ambito di valore normale "E" e non è interessata da vincoli di alcun tipo. Si rileva a tal proposito che non sono allegate le carte tematiche del PUTT ma è presente esclusivamente una figura (TAV. 20) dove sono riportati i vincoli esistenti in un ambito territoriale compreso in un raggio di circa 1,5 km. Sul Pdf del comune di Cutrofiano il sito ricade in zona E, Agricola normale.

La Ditta Movit s.r.l. ha avanzato all'Ufficio Minerario la richiesta di autorizzazione alla deroga di quanto disposto dall'art. 104 del D.P.R. 128/59 relativamente alla stradina vicinale rappresentante il confine est dell'area d'intervento che, pur essendo di proprietà della ditta, rappresenta di fatto una strada carrozzabile di uso pubblico da cui il ciglio del fronte di cava dovrebbe distare almeno 20 m. Di fatto sugli elaborati di progetto l'ampiezza della fascia di rispetto è già riportata a 10 m.

Per gli altri fronti di cava la distanza dal confine di proprietà è pari alla massima profondità dello scavo.

Lo scavo sarà del tipo a "fossa". La coltivazione del giacimento sarà preceduta dallo sbancamento del "cappellaccio", costituito in gran parte dal terreno vegetale e da calcareniti alterate per un volume complessivo di circa 125.000 m<sup>3</sup>. Il cappellaccio sarà stoccato sul confine di proprietà con funzione di schermo e/o sui settori non ancora coltivati, in attesa che venga riutilizzato per le operazioni di ripristino ambientale.

L'estrazione del materiale sarà effettuata mediante escavatore a benna rovescia ubicato sul fronte d'avanzamento che avrà altezza ottimale di 4 m. La coltivazione procederà per "gradoni multipli" con altezza di circa 8 m, larghezza di 5 m ed inclinazione della scarpata di 80° e si arresterà al raggiungimento della quota di 54 m sul livello del mare. Il volume di materiale estratto quindi al netto del cappellaccio sarà di circa 1.500.000 m<sup>3</sup>. Poichè la Ditta intende estrarre circa 250.000 m<sup>3</sup> all'anno di calcarenite, la durata della coltivazione si prevede pari almeno di 6 anni.

I lavori di estrazione si svilupperanno secondo due fasi successive, ciascuna della durata di 3 anni.

Durante la prima sarà realizzato il piazzale di cava sottoposto di circa 8 m rispetto all'attuale piano campagna in modo da attutire l'impatto visivo dell'attività di cava. Il piazzale avrà superficie di circa 8000 m<sup>2</sup> e sarà utilizzato per allocarvi gli uffici, la pesa, il ricovero automezzi e, temporaneamente, l'impianto mobile di frantumazione ed i cumuli di materiale frantumato.

Nella seconda fase di coltivazione, o appena possibile, l'impianto mobile di frantumazione sarà spostato sul fondo cava.

La viabilità interna definitiva sarà rappresentata dalla rampa d'accesso al piazzale di cava e, da questo, al fondo cava; la pista avrà larghezza costante di 8 m e pendenza non superiore a 12%.

Le opere previste per l'allestimento e per il funzionamento della cava sono:

#### 1) Recinzione

Tutta l'arca di proprietà della ditta sarà recintata sui lati prospicienti le strade vicinali con muretto alto 1 m, sormontato da rete metallica alta 1 m mentre lungo il confine con l'altrui proprietà con rete di acciaio zincato e plastificato alta 1.5 m. L'accesso alla cava sarà consentito attraverso un ingresso carrabile della larghezza di circa 7 m dotato di cancello metallico.

## 2) Palazzina uffici e relativi servizi

Sarà una struttura metallica prefabbricata composta dai seguenti vani:

- ufficio pesa;
- direzione;
- spogliatoio;
- servizi igienici.

L'intero edificio avrà superficie di 36.7 m<sup>2</sup>.

L'impianto idrico a servizio della cava e degli uffici sarà alimentato con acque provenienti da un pozzo che la Ditta intende realizzare. I liquami provenienti dai servizi saranno stoccati in apposita fossa settica con volume pari a 18 mc, dopo trattamento primario in vasca Imhoff.

## 3) Ricovero automezzi

Sarà costituito da una tettoia di dimensioni nominali di massimo ingombro:

lunghezza: m. 28.00

larghezza: m. 16,00

altezza esterna: m. 5.5 0

## 4) Bilico

E' previsto un bilico a ponte con strutture poste al di sopra del piano stradale. L'ingombro delle strutture è di mq 9x3 e la portata di 40.000 Kg. L'apparecchio pesatore verrà collocato all'interno dell'edificio da adibire ad uffici e servizi.

## 5) Impianto di frantumazione mobile

Per la frantumazione del materiale cavato con l'escavatore a benna rovescia, sarà utilizzato un impianto mobile di frantumazione costituito da un'unità di frantumazione e da un gruppo di vagliatura. L'unità di frantumazione riduce il materiale in pezzatura non superiore a 70 mm, successivamente il gruppo di vagliatura seleziona il materiale frantumato nelle tre fasce granulometriche 0-20 mm, 20-40 mm, 40-70 mm.

Per lo smaltimento delle acque meteoriche è prevista la realizzazione sul fondo cava di una trincea drenante di dimensioni 1 m x 1 m x 70 m, colmata con materiale calcareo di pezzatura decrescente verso l'alto.

Gli interventi di riqualificazione territoriale consistono nell'impianto di essenze autoctone e/o di consolidato inserimento nel paesaggio locale. Sono previste due fasi di intervento; la prima, coincidente con l'inizio attività, prevede la piantumazione lungo tutto il perimetro del lotto, a distanza di 2 metri dalla recinzione, di un filare di alberi costituito da Pini d'Aleppo alternati a Lecci, con distanza tra pianta e pianta di 1 metro. Durante questa fase anche i gradoni già sagomati saranno rivestiti con essenze tipiche della "Macchia Mediterranea". La densità media d'impianto suggerita è di 1 arbusto ogni 4 m<sup>2</sup>. Nel SIA è riportata una tabella con l'elenco delle specie utilizzate e la loro percentuale relativa sul totale delle piante per unità di superficie. Si prevede di portare a termine la prima fase del recupero ambientale entro il 1 anno dalla fine della prima fase di coltivazione, cioè entro quattro anni a partire dall'inizio dell'attività estrattiva.

La seconda fase dell'intervento di rinaturalizzazione sarà eseguito entro due anni dal termine della coltivazione ed, interesserà il fondo cava ed i fronti di scavo non ancora recuperati. Per questi ultimi si procederà come già descritto; sul fondo cava invece saranno realizzati arboreti formati da Bagolaro, Pino d'Aleppo, Leccio e Quercia spinosa in pari proporzione, alternati a superfici prative. Negli arboreti

le piante saranno disposte in modo irregolare ma distribuite a macchia di leopardo, per formare zone monospecifiche, in grado, secondo i redattori del SIA, di evolvere nel lungo periodo in strutture biocenotiche complesse.

Lungo il perimetro della cava, inoltre, dove vi sarà ancora disponibilità di spazio, a circa 5 metri dalla prima alberatura perimetrale, sarà sistemato un secondo filare di alberi costituito da Leccio alternato a Pino d'Aleppo. La distanza tra pianta e pianta sarà di circa 4 metri.

In tutte le zone prive di terreno vegetale gli interventi di rinaturalizzazione saranno preceduti dalla formazione di un adeguato substrato geopedologico a due strati. Il primo (spessore minimo 40 cm) costituito dal terreno misto a roccia alterata accantonato durante l'esercizio dell'attività estrattiva o, in alternativa, ottenuto tramite scarifica della calcarenite e successivo sminuzzamento con tritasassi. Lo strato superiore sarà, invece, costituito da 20 cm di terreno vegetale.

I rifiuti solidi urbani e/o assimilabili prodotti durante la coltivazione saranno raccolti in contenitori e smaltiti seguendo le istruzioni impartite dal Comune di Cutrofiano. Le acque di scarico dei servizi igienici, stimabili in circa 500 l/giorno, verranno stoccate in apposita vasca settica e dopo trattamento primario in vasca Imhoff conferite periodicamente a ditta autorizzata. Eventuali rifiuti prodotti durante la ordinaria attività di manutenzione di macchinari, attrezzature, mezzi meccanici, ecc. verranno stoccati in apposito settore coperto e quindi consegnati a ditta autorizzata alla raccolta. Per limitare la produzione di polveri è previsto un sistema di abbattimento con idranti e la realizzazione di una barriera frangivento vegetale.

Le sorgenti di rumore saranno rappresentate dalle macchine e mezzi di trasporto utilizzati per le operazioni di escavazione, frantumazione e trasporto del materiale estratto.

Poiché il comune di Cutrofiano, non ha provveduto alla zonizzazione del territorio comunale, l'area di intervento ricade in quelle individuate dall'art. 1 comma 4 lettera c) della L.R. n. 3 del 12/02/2002. Per questa zona l'Art. 3 comma 2 classe III della suddetta L.R. stabilisce un valore limite diurno del livello equivalente di pressione sonora pari a 60 dB (A) e notturno di 50 dB (A)

Al SIA è allegata la relazione previsionale acustica dove si afferma che i valori di  $L_{eq}(A)$  ambientale calcolati sono inferiori ai limiti di zona alle diverse distanze e che in corrispondenza della abitazione civile più prossima (circa duecento metri di distanza dal perimetro di proprietà) il livello di immissione è inferiore al limite di applicazione del criterio differenziale in periodo diurno. Pertanto le previsioni su base di calcolo per le emissioni prodotte dalle attività di macinazione, vagliatura e trasporto, escavazione e movimentazione del materiale non producono variazioni di clima acustico fuori dai limiti imposti dalla normativa nazionale e regionale vigente.

Il Comitato rileva che il SIA non contiene un capitolo con la Sintesi non tecnica come prescritto dall'art. 8 della L.R. 11/2001. Si ritiene tuttavia che il capitolo 9 "DESCRIZIONE E VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI ATTRAVERSO LISTE DI CONTROLLO E MISURE ADOTTATE PER COMPENSARE TALI IMPATTI" per la semplicità del linguaggio utilizzato e per la modalità e la completezza di esposizione dei contenuti dello studio e delle eventuali problematiche conseguenti alla coltivazione della cava costituisce pienamente un riassunto schematico, di facile lettura e comprensione dello studio condotto e può ritenersi pertanto del tutto equivalente ad una sintesi in linguaggio non tecnico.

• Per tutto quanto sopra evidenziato, il Comitato ritiene di poter esprimere parere favorevole all'intervento proposto con le seguenti prescrizioni:

3 il pavimento della tettoia dove avviene il ricovero dei mezzi meccanici deve essere adeguatamente impermeabilizzato;

3 il deposito temporaneo di eventuali rifiuti prodotti nell'ambito del cantiere deve essere effettuato per tipi omogenei e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute. La quantità di rifiuti pericolosi avviati a deposito temporaneo non dovrà superare i limiti previsti alla lettera m dell'articolo 183 del Decreto Legislativo 152/2006; dovranno essere rispettate inoltre le norme che disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura dei rifiuti;

3 il deposito di eventuali rifiuti pericolosi dovrà avvenire in luogo coperto; dovranno essere adottate inoltre idonee misure atte a contenere eventuali sversamenti e ad impedire che nel luogo di deposito possa verificarsi l'ingresso delle acque di corrivazione.

Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;

Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;

Vista la L.R. n. 11/2001;

Richiamato l'art. 15, comma 3 della stessa L.R. n. 11/2001;

Adempimenti contabili di cui alla L.R. N. 28/2001 e s.m. ed i.

Il presente provvedimento non comporta alcun mutamento qualitativo e quantitativo di entrata o di spesa né a carico del bilancio regionale né a carico degli enti per i cui debiti i creditori potrebbero rivalersi sulla Regione e che è escluso ogni ulteriore onere aggiuntivo rispetto a quelli già autorizzati a valere sullo stanziamento previsto dal bilancio regionale.

## DETERMINA

- di esprimere, per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate, ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 16.11.2006, parere favorevole alla compatibilità ambientale per la realizzazione del progetto di coltivazione e progetto di recupero ambientale di una cava in loc. "Piglia" nel comune di Cutrofiano (Le), proposto dalla Movit S.r.l. - C.da Lustrelle - C.P. Aperta - Cutrofiano (Le) -;

- Il presente parere non sostituisce né esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere c/o autorizzazione previste per legge;

- Di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;

- Di far pubblicare, a cura del proponente, un estratto del presente provvedimento su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato, ai sensi dell'art. 13, comma 3, L.R. n. 11/2001;

- Di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;
- Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- Di notificare il presente provvedimento alla Segreteria della G.R.

Il Dirigente del Settore  
Dott. Luca Limongelli

---